

→ **«Indicinema»** federazione delle associazioni del settore: prima uscita giovedì al Macro di Roma
→ **Per liberarsi** dalle tv e dalle major, autori «alieni» uniti per un modello produttivo indipendente

Un altro cinema è possibile? Pellicole «marziane» in guerra

L'iniziativa

Fiction e film, 100 e più autori scrivono alla Rai: ci ascolti

Le associazioni 100 autori cinematografici, l'Anac, i registi televisivi dell'Art, i documentaristi della DOCit e gli autori della Sact hanno inviato una lettera ai vertici Rai per denunciare, ancora una volta, come l'azienda di Stato eviti il confronto con gli autori in merito alla riorganizzazione in atto nel comparto della fiction e

sugli orientamenti di RaiCinema. Con l'avvento del nuovo Dg, Lorenza Lei, le associazioni reclamano «un tavolo di lavoro» sulle strategie.

E sulle nomine alla presidenza di RaiCinema e alla direzione di RaiFiction vengano seguiti criteri «irrinunciabili»: alto profilo culturale, esperienza nel settore, condotta irreprensibile, adesione agli obiettivi della struttura che andranno a presiedere. Non li hanno i nomi circolati in questi giorni.

Le prime mosse di «Indicinema», federazione del settore cinematografico, dagli artisti indipendenti ai critici alla Federconsumatori, per liberarsi dal mercato. Giovedì al Macro la prima battaglia dei «marziani»

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

Il cinema indipendente italiano riparte dagli alieni. E del resto, visti i tempi che corrono, sembra davvero arrivare da Marte la proposta di liberare le forze creative dei nostri autori al di fuori del duopolio (RaiCinema-Medusa) che blocca ogni possibile sviluppo del «mercato», per arrivare ad una «nuova impresa collettiva, etica e partecipata». Stiamo parlando infatti di «Indicinema», la neonata federazione messa in piedi da un gran numero di associazioni di settore (Anac, Artisti 7607, Artisti indipendenti 2010, Conseguenze network, Fidac, Pmi cinema e audiovisivo, Arci, Art.21, Federconsumatori, Movem 09, Sindacato attori Italiani, Sindacato Critici cinematografici e Ucca) decise a proporre un nuovo - per l'Italia,

poiché all'estero è ben presente da tempo - «modello produttivo e distributivo» per il cinema indipendente, quello vero. Quello «libero» dalle tv e dalle major. Che gode - in parte - del finanziamento pubblico e, soprattutto di un circuito di distribuzione multiplatforma: dalle sale alla rete.

Prima vetrina di questa nuova «battaglia di resistenza» è «Cinema indipendente al Macro», da giovedì prossimo a Roma all'ex Mattatoio a Testaccio. Si parte appunto coi marziani «autarchici» di *6 giorni sulla terra* di Varo Venturi, sorta di *X-Files* all'italiana sui rapimenti alieni, realizzato con 300mila euro e già destinato al mercato Usa.

Nell'ambito della manifestazione, ogni giovedì sera, saranno proiettati corti e lungometraggi «indipendenti doc». E sarà anche l'occasione per raccontare al pubblico, più concretamente, il progetto Indicinema che sarà presentato ufficialmente al prossimo Festival di Venezia, nell'ambito delle Giornate degli autori.

«Indicinema deve diventare un marchio di garanzia per il pubblico. Riconoscibile per i suoi progetti di qualità», spiega Stefano Pierpaoli,

«agitatore culturale» («Le 5 giornate di Roma», l'associazione Conseguenze) e produttore dell'incredibile *Kill Gil 2 e ½*, in cui Gil Rossellini ha documentato il suo calvario, fino alla morte, causata da una rara malattia che l'ha costretto ad una interminabile raffica di interventi chirurgici. «Per finirla coi «palazzinari del cinema» - prosegue Pierpaoli - per non essere subalterni al sistema, vogliamo proporre un modello innovativo per la produzione e distribuzione di film di autori non solo giovani». E tutto a partire da un «principio di trasparenza e da un codice etico rigoroso per meritarsi la credibilità e la fiducia dell'intero comparto dell'audiovisivo e dello Stato». Il finanziamento pubblico, infatti, è alla base del progetto. «Indicinema - continua - chiede l'istituzione di un fondo speciale, un Fus apposito per il cinema indipendente che garantisca un 50% del budget, al quale poi affiancare l'intervento dei privati che dovranno col-

laborare alla realizzazione dei film nella totale condivisione del progetto». Questo nella convinzione che «la cultura debba essere finanziata dallo Stato, ma per poi camminare con le sue gambe».

L'obiettivo, quindi, è un cinema di qualità libero dalle logiche televisive che appiattiscono ogni forma di creatività, imponendo tematiche e stili lontani dalla realtà. In ambito produttivo la neonata Federazione, prosegue Pierpaoli, «si propone una pianificazione triennale per realizzare almeno 45 film e 24 documentari l'anno. Rispettivamente con un costo massimo di 600mila euro e 125mila euro». Con conseguente, e non ultimo aspetto, di incentivare l'occupazione. Insomma, un altro cinema è possibile? Ne sono certi i promotori di Indicinema che da mesi sono impegnati in fitti incontri istituzionali (Mibac, Ministero dello sviluppo economico), in attesa di un coinvolgimento concreto del neo ministro Galan. In bocca al lupo. ❖

